Anno XVIII — Martedì 29 Gennaio 1884 — N. 25

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza.

Roma, 27 gennaio.

(Da una nostra corrispondenza):

......Quello che manca oggidì è sovrattutto quell'onesta franchezza, che in fondo poi sarebbe la migliore delle politiche. E tanto più manca quanto più si affetta di volerla usare.

Io credo, che il De Pretis faccia male i suoi conti nella sua condotta colla maggioranza e che invece di farsene una solida e pronta a seguirlo, egli stesso contribuisca a disfarla, o, ad ogni modo, a renderla totalmente svogliata, incerta. Egli non pensa, che molti sono con lui perchè non vorrebbero essere con altri peggiori di lui e perchè adesso non c'è nessuno, che abbia levato una bandiera attorno alla quale schierarsi.

Ma, procedendo così, quello che ne scapita è il reggimento parlamentare, che pure pareva funzionasse abbastanza bene in Italia. Nè questo è da attribuirsi alla eliminazione dei vecchi partiti, ma al fatto che per comporne uno nuovo, che prenda le cose nella loro realtà e consideri i nuovi obiettivi che si presentano oggidì ai governanti, ci vuole in chi sta alla testa del governo appunto quella franchezza cui il De Pretis non addimostra, anche se egli viene a dire alla maggioranza, che è tal quale si è espresso a Stradella, e che ferisce lui chi ferisce il Baccelli, cui egli pure fa attaccare di sbieco dai suoi fidi.

Nessuno può credergli, ch'egli si lasci trascinare dal Baccelli sulla mala via dove quello spirito bizzarro vorrebbe essere seguito da una maggioranza, che gli è affatto contraria. Egli fa sottoscrivere da' suoi fidi un indirizzo a favore della sua riforma ma da Cremona a Carducci nessuno ne vuol sapere tra i professori. La legge sulle Università, che non avrebbe in ogni caso nessuna urgenza, fa trascinare a lungo una discussione sconclusionata, a cui assistono anche pochi deputati e svogliati anche quelli ed incerti della loro medesima condotta, mentre ci sarebbe dell'altro da discutere.

Ora si pretenderebbe nientemeno, che di condurre la maggioranza della Camera, giacchè accettò il principio mal definito della legge Baccelli, a passarci sopra su tutto il resto, ed a lasciare al Senato di cavarne qualcosa di meno peggio, o di seppellire quel pasticcio di legge.

Il Coppino si condusse in modo da lasciar credere, ch'egli lavori in questo senso, mostrando cioè, che c'è tanto da correggere in quella legge, che varrà meglio rifarla senza il Baccelli.

Il Crispi poi si conduce in modo da rendersi possibile tanto di prendere il Baccelli per sè, staccandolo dal De Pretis, quanto di gettarlo a questo come un impedimento a procedere. La famosa pentarchia del resto è ben lungi dall'avere vita allegra anch'essa. Non il solo Nicotera, ma anche il Baccarini fa degli scapucci. Lo Zanardelli è malcontento e sta in disparte, il Cairoli titubante, il Crispi accenna a voler essere egli solo capo del partito. L'*io* è sempre la nota prevalente in lui.

Intanto la maggioranza rimane incomposta, perchè costretta ad accettare una specie di dittatura d'uno, che a forza di essere troppo furbo finisce col non esserlo affatto.

Questa è la situazione; e devo confessare, che non è punto bella.

LE LEGGI
sugli scioperi e sui probiviri

Stampiamo volontieri la seguente relazione della nostra Società Operaia, di cui abbiamo fatto menzione ieri Il lavoro del dott. L. C. Schiavi servirà ad illuminare molti di quelli che protestastarono contro quelle proposte di legge senza nemmeno conoscerle, come accadeva testè anche a Milano.

Allo spettabile Consiglio della Società Operaia generale — Udine.

Nell'esame dei progetti di legge sugli scioperi e sui probiviri la vostra Commissione ha creduto di dover limitare il proprio studio ai principii cui quelli sono informati, a alle fondamentali loro disposizioni. Non abbiamo la pretesa di assumere l'ufficio di legislatori, nè troveremmo utile fatica quella di elaborare progetti di legge studiati nei più minuti particolari, per contrapporli ai progetti del Governo.

Crediamo invece utile ed anche doveroso, che pur dai centri meno popolosi e meno influenti sorga l'espressione dei desiderii e delle opinioni formatesi sulla sostanza dei provvedimenti che il Governo ha sottoposti non solo all'esame ed al voto delle Camere legislative, ma a quelli altresì della Nazione. In questo senso, ed entro questi limiti, le nostre ricerche e le nostre conclusioni non saranno considerate affatto prive d'importanza.

Non è la prima volta che anche tra noi si ragiona di scioperi e di probiviri: anzi, pur nella pratica, la nostra Società Operaia vide, benchè in modeste proporzioni, esercitarsi la virtù della conciliazione in talune controversie fra industriali ed operai. La convinzione dell'opportunità di un tribunale conciliatore aveva dato origine presso la nostra Società alla istituzione di quel comitato che, secondo lo Statuto sociale del 1869, aveva per oggetto «di promuovere il buon accordo fra i proprietari e i lavoranti affinchè le loro controversie si finissero amichevolmente». Lo Statuto del 1882 soppresse il comitato di conciliazione: ma ne raccolse le attribuzioni, affidandole espressamente alla Direzione sociale, la quale, come la più autorevole rappresentanza degli interessi operai, parve anche la più adatta a tutelarli. È dunque vecchio e costante anche per noi questo concetto dell'arbitramento, come cura preventiva alla malattia degli scioperi; e noi non possiamo che essere lieti nel vederlo ispirare alla fine i provvedimenti legislativi che ci facciamo ad esaminare.

Il carattere comune a tali provvedimenti, è pertanto questo, che mentre coi collegi di probiviri si cerca di prevenire le discordie fra industriali e operai, e di rendere facili e pronte le soluzioni non solo delle controversie che diremo di natura economica, ma anche di quelle di natura giuridica; colla legge sugli scioperi si provvede a impedire che, non potendosi conciliare quelle discordie, esse servano di occasione a violenze, minaccie e raggiri fraudolenti, per i quali lo sciopero anzichè un'arma legittima in mano di chi vuol difendere la propria libertà, diventi un mezzo per offendere la libertà altrui.

Nonostante questo legame fra i due progetti di legge, tuttavia essi possono venire studiati separatamente; e crediamo anzi che in ragione della loro urgenza, quello sugli scioperi dovrebbe essere tradotto in legge, anche se quello sui probiviri potesse reputarsi meritevole di migliori studi. E diamo subito le ragioni di tale opinione.

Il Codice penale vigente punisce *qualunque concerto di operai che tenda senza ragionevole causa a sospendere, impedire e rincarare i lavori, semprechè abbia avuto un principio di esecuzione* (art. 386).

Voi vedete che qui si punisce non solo lo sciopero, ma anche la *tendenza* a sospendere i lavori, quando dia luogo ad un accordo fra gli interessati, e la autorità non creda giustificato l'accordo da una causa ragionevole. La scienza e la pratica concordi hanno ormai condannata codesta legge. Essa può dirsi una violenta eccezione al generale principio per il quale la colpa non si presume mai. L'obbligo di provare la *ragionevole causa* dello sciopero pone una ingiusta restrizione alla libertà del lavoro: fa una questione giuridica di quella che è e non può essere altro che una questione economica. Nessuna meraviglia dunque se imperando l'art. 386 si videro in occasione di sciopero tradurre in carcere molti operai non d'altro rei che di aver tentato in comune un onesto miglioramento nel loro salario: bastava che all'autorità sembrasse mancare la *ragionevole causa* dell'accordo, perchè la repressione penale fosse dovuta.

Ma è degno di nota che in generale le pene inflitte agli scioperanti sono state mitissime: sempre quando il giudice non trovò violenza da rimproverare agli imputati che gli vennero condotti dinanzi, cercò ridurre nei termini della massima mitezza il rigore della legge che gli doveva applicare.

Tale essendo oggi la nostra condizione legislativa, non possiamo nascondere un senso di penoso stupore nell'apprendere che da più parti, e non dagli industriali, o dai cosidetti conservatori, ma da Associazioni operaie si sono sollevate opposizioni assai vivaci contro il progetto di legge sugli scioperi. A noi pare così evidente che questo progetto corrisponde ai desiderii più legittimi manifestati da tanti anni dagli uomini più competenti, da non saperci dar ragione di quelle opposizioni, se non attribuendole ad un equivoco. Noi riteniamo che la forma rigidamente penale degli articoli del progetto abbia fatto supporre che con esso non si voglia se non che aggravare la mano sugli operai in caso di sciopero. Ma per poco si leggano con attenzione quegli articoli, ed anche senza bisogno di ricorrere alla relazione ministeriale, ma solo pensando che con essi si abrogano l'art. 386 e i correlativi del codice vigente, si deve convenire che sotto l'impero della legislazione ora in progetto, sarà sancita la più completa libertà dello sciopero. Il progetto di legge punisce *le violenze, le minacce e i raggiri fraudolenti* mediante i quali si voglia costringere altri sia a partecipare ad uno sciopero, sia a non parteciparvi, o in altro modo si violi la libertà del lavoro. Ora chi potrà onestamente sostenere che quei delitti debbano andare impuniti, in grazia dell'occasione per cui vengono consumati, e dell'oggetto a cui mirano? Senonchè taluno oppone che speciali disposizioni penali non occorrano per reprimere i delitti che si collegano con questo tema, bastando all'uopo la legge comune. Noi non crediamo di entrare qui in una discussione di metodo legislativo: quando si convenga che nessun delitto può andare impunito, poco ci importa se il precetto penale sia da raccogliersi in un codice generale, o in una legge speciale. Quello che ci importa però è questo, che la pena sia minacciata da un testo di legge chiaro, esplicito, preciso, così da non dar luogo ad elastiche interpretazioni, ad arbitrii di polizia, o a disuguaglianze di applicazione: da non far lecito oggi in un luogo, quello che domani sarà punito in un altro. A questo effetto, di evidente importanza pratica, reputiamo utile una specificazione dei delitti quale si legge sostanzialmente nel progetto: mentre una disposizione generale che a taluno parrebbe più liberale, potrebbe contenere un vero pericolo a quella libertà che si intende di tutelare.

Nè comprendiamo meglio le censure che altri fa al progetto quando lo accusa di non sapere avvicinare gli interessi del capitale e del lavoro, ma anzi di inasprirli e allontanarli l'uno dall'altro. Non era e non poteva essere intento di quel progetto il regolare i rapporti fra i cosidetti due fattori della produzione industriale: a ciò gira in parte la legge sui probiviri, e opportuni ulteriori provvedimenti si possono studiare e proporre; ma quando si tenga presente che la legge proposta è diretta a togliere i vincoli alla libertà del lavoro, e li toglie, non si potrà che ravvisare per lo meno strana la conclusione che essa deva esser respinta, perchè inasprisce i rapporti fra industriali ed operai!

Queste sono in sostanza le ragioni che hanno indotta la Commissione a dare unanime (meno un'astensione) la sua adesione al progetto di legge sugli scioperi, votando la risoluzione qui appiedi trascritta. Non si è ottenuto tuttavia questo risultato senza una viva discussione; ma poichè coloro che dubitavano della bontà del principio a cui si fonda quel progetto, erano animati da un sincero amore di verità, e nessuna prevenzione, nessun deliberato proposito di ostilità impediva loro di accogliere la verità che discutendo si faceva strada nel loro spirito, così essi non hanno tardato a dare il loro voto a un progetto che conduce la nostra legislazione al rispetto per la libertà del lavoro.

La risoluzione che abbiamo l'onore di proporvi si estende anche alla parte penale del progetto. Per le ragioni esposte in principio non ci siamo fermati ad esaminare se la misura delle pene sia eccessiva, come alcuni oppongono, o proporzionata alla gravità dei reati. Per discutere di ciò con qualche serietà, sarebbe necessario prendere ad esaminare tutto il sistema delle pene sanzionate dal codice e dalle leggi speciali: e non è questo il nostro compito. Ma ci è parso di poter esprimere il desiderio che sia detto nella legge speciale che ai colpevoli dei reati in essa contemplati si possa accordare il beneficio delle circostanze attenuanti. Il silenzio su questo punto potrebbe lasciar luogo a grave questione; e poichè in momenti di lotte fra industriali ed operai, un movente per sè medesimo lecito ed onesto può, per un traviamento momentaneo e degno di qualche scusa, trascinare i migliori al reato, ci parrebbe saggio e giusto consiglio quello di lasciare al giudice facoltà di usare mitezza, non soltanto in ragione della quantità del delitto, ma anche in ragione delle circostanze che, pur nei casi meno gravemente puniti, possono attenuare la responsabilità dei loro autori.

* *

Noi speriamo che riformato il codice penale colla legge sugli scioperi, e riconosciuta la libertà delle associazioni o coalizioni dirette a modificare i rapporti fra industriali ed operai, il potere legislativo provveda nel tempo stesso alla istituzione di quei collegi di probiviri ai quali sarà commesso il santo ufficio di conciliare le discordie fra il capitale ed il lavoro, di temperare con autorevole interposizione gli eccessi delle contraddittorie pretese, di ristabilire l'armonia economica dove essa sia rotta, o minacciata con gravissimo danno di quei medesimi interessi che si combattono fra loro.

La istituzione dei probiviri della quale la storia dell'industria in Italia nel medio evo ci offre esempi cospicui, è variamente ordinata negli stati moderni: e la relazione ministeriale ricorda i punti principali di tali diversi ordinamenti.

Non intendiamo qui ripetere tali notizie. Piuttosto amiamo fermarci un istante sull'esempio che in questi ultimi anni venne offerto all'Italia dalla industria della tessitura serica in Como. Le lotte fra industriali e lavoranti, sempre rinnovantisi quando non la mutua condiscendenza, ma la forza le faccia cessare, suggerirono in quell'importante centro industriale un rimedio meno incerto e più durevole: e si istituì il *collegio di arbitri o la giuria* per comporre le controversie fra fabbricanti di tessuti di seta, capi operai ed operai, per qualunque rapporto fra loro esistente in dipendenza a tale loro qualità. Le norme principali di costituzione della giuria sono le medesime del progetto di legge di cui ci occupiamo; e specialmente notiamo la duplice lista di elettori ed eleggibili, una di fabbricanti, l'altra di operai; l'uguaglianza di questi e di quelli nel collegio; la vicendevole scelta dei giurati, nominati dai padroni fra gli eleggibili operai, dagli operai fra gli eleggibili padroni. Le notizie che si hanno sulla efficacia dell'istituzione sono ottime: lo spirito di conciliazione si diffonde: la benevolenza fra operai ed industriali va acquistando l'impero che le è dovuto; l'autorità della giuria previene o dissolve le discordie che di tratto in tratto si vorrebbero riaccendere, e che non è possibile sempre di evitare.

Cotesti salutari effetti di una istituzione sorta spontaneamente fra gl'interessati, e per lo stimolo del bisogno e per l'intelligente e provvida iniziativa privata, si potranno ottenere dall'istituzione medesima quando venga ordinata e organizzata dalla legge, per opera del Governo, con discipline uniformi, con regole imposte ufficialmente? Noi avremmo voluto che gli industriali di Italia avessero tratto profitto dall'esempio di Como: e che almeno nei principali centri d'industria, e nelle industrie più vive, si fossero spontaneamente costituiti i collegi d'arbitri, i quali avrebbero attinto la loro forza dalla volontà di coloro stessi sui quali la loro giurisdizione doveva essere esercitata, e avrebbero introdotto nella popolazione industriale, senza ingerenza del Governo, un prezioso elemento di progresso, e assicurata una pace feconda. Invece l'esperienza fece vedere come troppi industriali respingessero perfino la idea di rimettere in arbitri la decisione delle differenze fra essi e i loro operai; indotti a ciò non solo da un concetto esagerato e falso dei propri diritti, ma forse anche dalla pur falsa ed ingiusta protezione che veniva ad essi dalle disposizioni del Codice penale, di cui abbiamo parlato più sopra. Così negli scioperi fra i tessitori di Biella e in quelli fra gli operai tipografi invano si tentò la costituzione di un arbitrato: la lotta prese tutte le asprezze che il bisogno e l'odio sanno destare: ne vennero processi, condanne, danni morali e danni economici gravissimi: e la fine degli scioperi dovuta più alla necessità ed alla stanchezza, che non al mutuo accordo, lasciò i germi di nuove discordie e di nuove lotte.

Ma poichè il retto senso del proprio interesse, e l'esempio altrui non hanno prodotto il frutto che se ne poteva aspettare, ben venga l'autorità del Governo a supplire alla mancanza della privata iniziativa dove l'ordine pubblico ed il pubblico interesse hanno tante ragioni per intervenire. L'esperimento è non solo lecito, ma doveroso.

Duplice è il carattere che il progetto assegna al collegio di probiviri: quello di comitato di conciliazione di tutte le controversie fra operai e padroni nei loro rapporti come tali: e quello di tribunale di arbitri per risolvere obbligatoriamente le controversie di diritto insorgenti per i rapporti stessi.

Sul primo ufficio dei probiviri occorre osservare, che mercè lo stesso s'intende principalmente di risolvere in via amichevole i dissidi economici fra padroni ed operai, destati dalla diversità delle reciproche pretese circa ai salari, alle ore di lavoro e via dicendo. La conciliazione avrà però ad oggetto anche le contese di diritto fra le stesse persone, vale a dire quelle che potrebbero altrimenti dar luogo a liti civili per risolverle, come ad esempio interpretazione ed esecuzione dei contratti di locazione d'opera fra padroni ed operai. La costituzione del collegio conciliatore ed arbitramentale è fondata al principio della uguaglianza più perfetta fra le due parti interessate: e in vista di ciò crediamo di poter passar sopra a qualche particolare disposizione, che può lasciar luogo a dubbi, sui quali la esperienza darà i migliori insegnamenti, e suggerirà le opportune correzioni.

Lasciamo ai giuristi di esaminare dal loro punto di vista gli utili e i danni della nuova giurisdizione industriale ed operaja che verrebbe creata coi tribunali arbitramentali obbligatori; considerandola specialmente in connessione al vigente sistema d'amministrazione della giustizia civile nel nostro paese. È in sostanza il principio della giuria in materia civile, quello che si verrebbe ad introdurre colla proposta ministeriale. Per noi che la esaminiamo soltanto in riguardo al miglior modo di regolare i rapporti fra padroni ed operai, non è dubbio un voto di plauso alla proposta stessa. Rendere mediante arbitri facile, pronta ed economica la giustizia dovuta specialmente a chi non può correre, per ottenerla, le lunghe e difficili vie dei tribunali ordinari, e non ha i mezzi per pagarla, nè il tempo e

l'agio di aspettarla; parci cosa santa e di una peculiare opportunità e convenienza in quelle questioni nelle quali la conoscenza delle consuetudini, e la coscienza tecnica, a dir così, sono elementi forse più necessari ad un giusto giudizio, di quello che l'esatta cognizione e l'applicazione dello stretto diritto. Per tutto ciò noi approviamo il concetto generale a cui s'informa il progetto di legge sui probiviri.

Ma esaminando le applicazioni che la nuova istituzione potrebbe avere tra noi, ci siamo incontrati in certe limitazioni e restrizioni le quali ne scemerebbero grandemente la utilità. I collegi dei probiviri sarebbero creati, secondo il progetto, soltanto nei luoghi dove esistono industrie *simili* ed *affini*. In questa città si può prevedere che il collegio verrebbe istituito, con cotesto criterio, soltanto per le filande di seta, e forse per l'industria del cotone. E con limitazioni suggerite dal criterio stesso si eseguirebbe la legge per tutta Italia. Pertanto non s'intende di provvedere per tutte le controversie fra padroni ed operai, ma soltanto per alcune; e se in un luogo vi fosse un solo opificio che impiegasse centinaia e migliaia di operai, le controversie possibili fra questi e il padrone non troverebbero pronto ed autorevole quel collegio di proibiviri che altrove sarebbe invocato a comporle: e come mancherebbe il tribunale arbitramentale dove non vi fossero industrie *simili* ed *affini*, così sarebbe limitata la sua giurisdizione dove esistesse, a prò di coloro soltanto che appartengono alle industrie per le quali il collegio è istituito.

Ora, se noi comprendiamo che sia più urgente che altrove istituire i collegi dove è più facile l'insorgere dei dissidi economici fra padroni ed operai, non troviamo sufficiente ragione a porre nella legge una limitazione al beneficio cui s'intende dar vita. Ove, come noi vorremmo, si potessero fondare collegi conciliatori anche dove non vi siano industrie *simili* ed *affini*, si dovrebbe provvedere alla nomina de' probiviri in modo diverso da quello proposto nel progetto; poichè la lista elettorale dei padroni non si potrebbe comporre sulle basi ivi formate. Ma la difficoltà non ci pare insuperabile; d'altra parte il progetto dovrebbe in ogni caso essere modificato anche su altri punti, ad esempio circa il modo di eleggere i probiviri dove l'industria sia servita da sole operaie, come avviene nelle nostre filande, a meno che non si voglia escluderle dal beneficio della nuova legge per la sola ragione che sono donne quelle che ne dovrebbero fruire. Su questi particolari occorrerà raccogliere l'attenzione di coloro che formeranno il testo definitivo della legge; noi qui stimiamo debito nostro d'insistere nell'esprimere il desiderio che la lamentata limitazione nella applicabilità della legge venga tolta.

Nè ci pare meglio giustificata tale limitazione nei riguardi dei tribunali arbitramentali. Poichè si crede conveniente di far risolvere le questioni di diritto fra operai e padroni da una giurisdizione speciale, questa deve venire estesa a tutto lo Stato. Avremo una giurisdizione industriale della quale tutti gl'interessati godranno i benefici. Creare una disuguaglianza nell'amministrazione della giustizia fra i vari paesi dello stesso Stato non solo, ma persino fra industriali ed operai nello stesso luogo, parci cosa tanto ingiusta quanto pericolosa. Sappiamo che l'esempio di tale disuguaglianza ci viene da paesi che siamo soliti ad invocare come maestri di libertà e di vita civile. Ma in Italia il concetto dell'uguaglianza del diritto è così connaturato con quello della giustizia intrinseca, che la coscienza pubblica non potrà mai guardare con piena fiducia un'istituzione la quale verrebbe a risolversi in un privilegio.

***

Per tutto ciò noi abbiamo l'onore di proporvi le seguenti risoluzioni:

I.°

Legge sugli scioperi.

Il Consiglio della Società generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine —

Ritenuto che il concetto fondamentale del progetto sia quello di riconoscere la libertà delle associazioni o coalizioni e dello sciopero, e di punire soltanto le violenze, le minaccie ed i raggiri fraudolenti che venissero commessi contro la libertà del lavoro e dell'industria, approva tale concetto; — e quanto alle pene formula il desiderio che sia introdotto nel progetto un articolo col quale espressamente si ammettano le circostanze attenuanti del codice penale a diminuzione delle pene portate dalla legge speciale.

II.°

Legge sui probiviri.

Il Consiglio della Società generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine —

Accettando il concetto fondamentale dell'istituzione dei probiviri sia come collegi di conciliazione sia come tribunali arbitramentali, esprime il desiderio che tale istituzione venga ordinata in guisa da aver applicazione nelle controversie fra padroni ed operai come tali, per tutte le arti ed industrie, ed in tutto lo Stato.

Udine, 26 gennaio 1884.

La Commissione

L. C. Schiavi presidente e relatore — *Mantica* — *F. Cloza* — *A. di Prampero* — *G. Raiser* — *A. Cossio* — *A. Cumaro* — *Gio. Della Bona* — *Giov. Gennari* — *Giuseppe Sabbadini* — *Giuseppe Flaibani.*

L'assassinio di Bloech.

Ecco le ultime notizie su questo misfatto:

Le ricerche della polizia per scoprire l'identità dell'assassino di Bloech, riuscirono infruttuose.

Allorchè, non senza fatica, riuscirono a fotografarlo, egli gridò agli agenti di polizia: Miserabili, canaglie, a voi è riserbato acido, dovete tutti perire.

La moglie del becchino Kirchbacher, che la notte del seppellimento di Hlubek, si trovava presso la fossa, riconobbe nell'assassino di Bloch lo stesso individuo che quella notte, trovandosi in cimitero, le aveva detto con accento d'ira: Ancora non avete finito con quel cane.

Da tutte le parti piovono oblazioni per i poveri superstiti dell'assassinato nonchè pel ferito Melon, il quale dovrà sottostare alla amputazione di una gamba.

L'assassino che era stato messo provvisoriamente nella prigione già occupata da Schenk, fu ora trasferito in un'oscura segreta. Sembra che la sua calma e il sangue freddo lo abbiano abbandonato. Egli era molto agitato; nullameno mangiò come un lupo.

La fotografia dell'assassino, irremovibile nel suo silenzio, fu spedita a tutti i commissariati di polizia, alle autorità dell'interno e dell'estero.

L'assassino ha dichiarato soltanto di essere organo esecutivo del suo partito, che aveva risoluto la morte del Bloech.

Egli continua ad insultare gli organi di polizia, tanto che ieri si dovette porlo in catene.

La polizia riceve di continuo lettere minatorie, sicchè la luogotenenza ha ordinato che tutti i locali pubblici di Floridsdorf sieno chiusi alle 11 di sera.

Ieri fu catturato alla stazione della Meridionale certo Brullmayer, operaio sfaccendato, di origine svizzera.

Fu veduto sul luogo del misfatto; quindi scomparve.

Lo si crede complice, sebbene non attivo.

Si spera che le sue lettere sveleranno il nome dell'uccisore.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 28.

Convalidansi le elezioni incontestate di Torlonia al I collegio di Roma, di Baldini al I di Bologna, di Brunialti al I di Vicenza, di Del Santo al I di Genova, di Gabelli al II di Treviso.

Riprendesi la discussione dell'art. 1 della legge universitaria, e Spaventa prosegue il discorso interrotto sabato, replicando alle risposte date dal relatore agli argomenti, coi quali combattè il principio della legge e la sua applicazione.

Del Santo, Torlonia e Gabelli giurano. Bacelli osserva che Coppino, ministro, volle l'autonomia e non può quindi mettersi in mezzo ai pareri cozzanti di Spaventa e Crispi. Fa altre osservazioni.

Minghetti dichiarasi favorevole alla costituzione di enti giuridici e della delegazione di molte funzioni ai corpi locali, ma purchè trattandosi d'interessi nazionali prendansi le necessarie garanzie. Le garanzie proposte trova insufficienti dal lato amministrativo, didattico e disciplinare. Se non se ne introducano altre, non potrebbe votare la legge.

Cairoli dichiara di preferire l'emendamento Crispi.

Approvasi la chiusura, nonostante l'opposizione di Lioy.

Parlano parecchi deputati per fatto personale, poi Crispi, Bonghi, Ruspoli e Cuccia ritirano le loro proposte. L'emendamento Coppino è respinto.

Approvansi le aggiunte di Cavalletto e Cammineeci alla tabella, quindi l'intiera tabella, l'aggiunta della commissione, l'aggiunta di Incagnoli e l'aggiunta di Toscanelli e Barazzuoli all'articolo.

Approvasi quindi a grande maggioranza l'articolo 1 che accorda personalità giuridica alle Università, istituti d'istruzione superiore ecc. e accorda loro autonomia amministrativa, disciplinare e didattica sotto la vigilanza dello Stato.

Annunziasi la dimissione di Villa da Commissario per il codice penale. Stabilirassi il giorno per la nomina dei surroganti di lui e di quattro altri.

Levasi la seduta alle 6.25.

NOTIZIE ITALIANE

Contro i Carabinieri. Annunciano da Mantova 28:

Due carabinieri, perlustrando di notte la strada che da Casale conduce a Roncoferraro, incontrarono cinque individui, carichi di sacchi pieni di galline rubate. Intimato loro l'arresto, e mentre stavano per ammanettarli, il brigadiere rimase ucciso da un colpo di pistola; un altro carabiniere ferito. L'autorità è accorsa sopra luogo.

Gli assassini del brigadiere dei carabinieri vennero arrestati. Sono sei, compresovi un vecchio. Scortati da molti carabinieri e rinchiusi in tre carrozze, furono condotti in città.

Un avvocato in fuga. «Si fa un gran discorrere a Milano della fuga di un avvocato, che avrebbe commesso una moltitudine di cattive azioni, in affari altrui, fatti molti debiti e falsificato nientemeno che per duecento mila lire. Egli sarebbe un già redattore di giornali ultra-radicali. Non fu mai in odore di santità. Si disse sempre che teneva il sacco agli usurai. Tuttavia era vicepresidente d'una società patriottica.

Nel 1880 stava al fianco di Garibaldi, sul balcone dell'Hotel de la Ville, quando il generale si presentò per parlare al popolo.

Non si crede si sia suicidato, come fu detto dapprima; ma semplicemente abbia preso il volo.»

Il *Corriere della Sera* scrive che trattasi dell'avv. Carlo Besozzi.

Un autografo del Re d'Italia al Sultano. Sua Maestà il Re ha fatto rimettere, per mezzo dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli una sua lettera autografa al Sultano.

In essa lo ringrazia cordialmente dell'ordine del Nizzam-Imtiasz testè inviatogli, dicendo che tanto più gli è grato di questa onorificenza, per avergliela inviata a mezzo di Ghazi Muktar pascià, uno dei più valorosi generali della Turchia.

Come si sa, il titolo di Ghazi posseduto da Muktar pascià è titolo eminentissimo in Turchia, il cui significato è: *Vincitore.*

NOTIZIE ESTERE

Il temporale a Parigi e a Londra. Scoppiò nella notte di sabato un uragano così tremendo che pochi ricordano l'uguale. Nel pomeriggio rimaneva a Parigi solo un filo telegrafico, quello della linea di Marsiglia. Ora si avverte che tutte le comunicazioni sono interrotte, e mancano notizie.

Parecchi naufragi nella Manica.

Si deplorano a centinaia le vittime.

A Parigi morirono parecchi colpiti da camini e da tegole; i danni alle proprietà sono lievi.

A Rouen un vento gagliardo precipitò enormi massi di granito dalla cattedrale.

— Ieri l'altro imperversò lo stesso uragano a Londra: esso fece molte vittime e danni enormi. La tettoia della stamperia di *Princes Street*, cadendo, uccise un ragazzo e ferì alcuni passanti.

Il luminario della tettoia del *Westminster aquarium* precipitò; molte persone rimasero ferite.

Polizia russa. Il capo della polizia di Pietroburgo è perfino autorizzato a sciogliere od inibire, non solo qualunque riunione pubblica, ma benanco adunanze private, come pure associazioni industriali o commerciali; e del pari ad allontanare dalla città qualsiasi persona che gli sembrasse sospetta. Il governatore ha poi il diritto di far arrestare, senza controllo nè responsabilità, chiunque sia sospetto in linea politica.

Le esecuzioni capitali non hanno più luogo in pubblico; bensì vengono effettuate nelle prigioni, ventiquattro ore dopo pronunziata la sentenza.

Ad eccezione dei palazzi imperiali, tutte le altre case sono aperte alla polizia, la quale può visitarle e perquisirle a suo piacimento. Del pari ogni proprietà privata è soggetta a sequestro o confisca a scopo di publica sicurezza.

Le autorità hanno piena balìa di far trasportare in Siberia ognuno che vogliono allontanare, salvo l'informare poi il ministro dell'interno del motivo di tale misura.

Il pensiero di Bismarck. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* deduce dall'assassinio di Floridsdorf la conseguenza, doppiamente notevole in un organo di Bismarck, che questo fatto deve ammonire seriamente tutti gli aventi interesse a scongiurare il socialismo, non con misure repressive, ma con un adatto sistema profilattico. Si raccomanda dunque d'imitare la legge eccezionale germanica.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Sul calamiere ci scrive un *assiduo*:

«Io vorrei domandare ai partigiani del *calamiere* come essi farebbero a determinare la *qualità* del pane, la *facoltà nutriente* del medesimo e perfino il *peso* suo.

Si sa, che ad Udine, pur troppo, fanno del pane poco buono, perchè lo impastano troppo molle, lo lavorano poco bene e mentre col troppo fuoco gli dànno una crosta dura, resta nei panetti per mollica una pasta punto cotta e digeribile. Ciò avviene, perchè così si vende dell'acqua, che pesa sulla bilancia anch'essa, invece della farina, e con meno legna si fanno più infornate.

Ma, indipendentemente da questo, che è un difetto comune, come si misura la qualità del frumento, che è più o meno buono anch'esso, di un prezzo maggiore, o minore; per cui col calmiere si aggraverebbe il primo ed il secondo difetto, vendendo così roba inferiore?

Che ciò avvenga e possa avvenire lo provano anche i prezzi a cui i diversi fornai vendono il pane; prezzi, che mostrano una differenza tra gl'inferiori e i più alti. Credete voi, che gli uni vogliano proprio guadagnare meno degli altri, o che questa differenza dipenda dalla qualità più o meno buona del frumento, della farina e dal modo di fabbricare il pane?

Nè basta. Si sa, che nei molini perfezionati si cavano diverse qualità di farine, più o meno fine, più amidacee, più glutinose, e che hanno naturalmente un diverso prezzo. Ora chi può misurare la qualità del pane anche sotto a tale aspetto? Vorreste che il Municipio controllasse la compera del frumento, la qualità delle farine che si adoperano, la fabbricazione e cottura del pane?

E se anche questo fosse, come non lo è, possibile, perchè imporreste ad alcuni di fabbricare, ad altri di mangiare le diverse qualità di pane, che si possono ottenere secondo le diverse qualità di farina adoperate? E come misurereste voi la facoltà nutritiva del pane diverso, ed imporreste di fare, e quindi di mangiare, del pane fatto con farine più glutinose, o più amidacee, a chi può avere il gusto, o ragione di consumare piuttosto quello dell'una, o dell'altra qualità?

E quando tutte queste controllerie sono piuttosto impossibili, che difficili, come mai potreste voi stabilire il prezzo del pane?

E perchè non dovreste stabilire così il prezzo anche di tutti gli altri oggetti vendibili, i salarii e tutto quello che influisce a produrre le continue variazioni determinate dalla vastità del mercato di tutte le cose, che estendono ora la concorrenza sopra vastissimi spazii?

Insomma, voi avete ragione di dire, che chi vuol avere del pane più buono, ed a più buon mercato, di una piuttosto che di un'altra qualità, si aiuti colla associazione di molti a farselo.

Tutto il resto non sono che chiacchere di gente ignorante, che chiamata alla prova non saprebbe nulla proporre. Chiaccherano per chiaccherare e per farsi belli di quella pretesa tutela di pubblici interessi, di cui nemmeno se ne intendono, e che guai se fossero essi a dirigerli.

Costoro, invocando sempre l'intervento del Governo o dei Municipii in quelle cose, che non dipendono punto da loro, somigliano ai preti, che quando farebbe bene una pioggia cui il Cielo non manda per i raccolti, conducono la povera gente in processione a S. Antonio di Gemona, od alla Madonna di Scranzis, invece che servirsi delle acque del Ledra per le irrigazioni e gli adacquamenti.

I contadini dell'Agro gemonese, che pure Sant'Antonio lo hanno più vicino, la capirono prima di loro. Essi credono più alla Roggia di Ospedaletto, od alla Roggia Venchiarutta, che alle processioni, come altri ci credono a quelle di Palma, o di Mortegliano, o di Rivis, alle quali rubano l'acqua, pagando anche talora una multa, anzichè lasciare che il troppo sole dissecchi le loro biade.

Io credo, signore, che le vostre prediche per far attuare l'irrigazione del Ledra, sulla quale si facevano voti da tre secoli in qua e quelle che continuate adesso per la irrigazione e la trasformazione agraria valgano assai più di quelle di costoro, che quasi hanno l'aria di farvene un rimprovero; e che i signori Billia, Moro, Rota, Pagani, Fabris, Masotti, di Brazzà, Caiselli, Ponti, Zuccheri e quegli altri, che primi si adoperarono ad estendere questa opportunissima miglioria, giovino alla abbondanza del pane quotidiano assai più che i fanulloni che sbraitano per il calamiere e cose simili e che accusano voi di non lavorare. Così credo, che quegli altri borghesi, che cercano di fondare, per il loro vantaggio che s'intende, nel nostro paese delle nuove industrie, giovino anche alle moltitudini, che domandano lavoro retribuito, e che quanto più ne dànno influiscono anche sui salarii, perchè dove si lavora e si guadagna, anche i salarii crescono e così anche il pane è sostanzialmente più a buon mercato.

L'istruzione agraria e professionale pei possidenti e per i coltivatori e quella per gl'industriali ed operai, le associazioni per iscopi di comun bene e di progresso economico, valgono ben più che i tribuni del Popolo e le processioni ai santuarii. Continuate anche voi a battere il chiodo coll'arte vostra, e lasciate pure che vi dicano, che siete, come me,

Un mangiapane.»

Sul monumento a Garibaldi. Per mancanza di spazio, a domani un articolo intitolato: *Dopo Jorick nipote di Jorick.*

Società operaia. Nella seduta del Consiglio della domenica scorsa venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Società operaia generale di Udine oltremodo grato verso la Commissione che studiò le leggi sugli scioperi e sui probiviri in guisa che in breve lasso di tempo ne emise parere sì accurato e ragionato, ne porge un pubblico ringraziamento a tutti i componenti la Commissione e se ne dichiara riconoscente verso ognuno di essi e specialmente verso l'indefesso relatore avvocato Luigi Schiavi.»

Sulla radiazione dei soci morosi della Società operaia. Ieri l'articolo del signor G. G. su tale argomento fu stampato con molti errori, perchè forza maggiore (cioè malattia) non lasciò correggerne le bozze.

Le conferenze del dott. Romano.

Arzignano, 27 gennaio

Non poteva per le conferenze di zootecnia essere scelta persona più opportuna del dott. Romano. Bisogna sentirlo per farsi un'idea di ciò che dalle sue lezioni è lecito aspettarsi a vantaggio dell'allevamento del bestiame. Conoscitore perfetto di tutte le scuole zootecniche e giudice imparziale del valore di ciascuna; privo di idee dogmatiche preconcette, chiaro e facile nella dicitura: maestro eccellente in ogni particolare dell'allevamento, del governo, dell'utilizzazione degli animali; egli è il vero tipo del conferenziere agricolo che sa farsi intendere, che interessa, che convince.

Il successo delle sue lezioni è stato grande: folla ogni giorno.

Il Romano è instancabile: qualunque cosa gli si domandi in materia di zootecnia, se ne hanno sempre spiegazioni pazienti, ampie, profonde. È innamorato della scienza che professa e si fa un dovere di instillare eguale sentimento in quanti l'ascoltano. Prima e dopo delle conferenze, o visiti stalle o prenda parte ad amichevoli ritrovi, egli insegna sempre, senza prosopea e con una semplicità che affascina. Ieri, ad Altissimo, in mezzo alla piazza, davanti a un numerosissimo uditorio egli improvvisò una di quelle conferenze che sa far lui, che sono una spinta a lavorar bene.

Così pure, negli altri luoghi del Distretto, è indubitato che la voce autorevole, persuasiva del dott. Romano indurrà nelle varie pratiche dell'allevamento molti di quei perfezionamenti il cui complesso costituisce non di rado la superiorità di certi allevamenti sul nostro e che sono reclamati urgentemente dalla sempre maggiore importanza del bestiame nella nostra economia agraria.

Sia lode adunque al nostro attivissimo Comizio ed in ispecialità al suo presidente, sig. Veronese, per la felice idea di questi trattenimenti; e lode non meno sincera al dott. Romano che tale

idea ha saputo attuare in modo impareggiabile. (*Prov. di Vicenza*).

—

Oggi (29) a mezzo giorno, il dott. Romano parlerà nella sala del Comizio vicentino dei risultati ottenuti in alcuni luoghi della Regione Veneta, nel miglioramento del bestiame, con ispeciale riflesso alla importazione di razze estere.

Casino Udinese. Il primo ballo, datosi iersera da questa Società nel palazzo ex-Garzolini, riescì stupendamente — al di là d'ogni previsione. Alle 10 oltre venti coppie si abbandonavano nei vortici delle danze, elettrizzati dall'eccellente orchestrina diretta dal maestro Verza. L'appartamento, elegantemente ammobigliato dal Juri e completamente illuminato a cera, fu trovato bellissimo ed il servizio, prestato da quattro servi gallonati, inappuntabile. L'esercito vi era largamente rappresentato e ballavano.... ballavano.... oh! specialmente quei *lancieri!* Tra le signore più eleganti abbiamo notate la contessa di B. in nero e ricami a colori, la marchesa C. in rosso e pizzi bianchi, la march. M. in giallo — e tra le signorine la K. in celeste, la nob. C. alla Pompadour e molte altre, di cui ci sfugge il nome.

Con un tale principio è facile prevedere che gli altri *lunedì* del Casino saranno splendidi — lode adunque ai solerti promotori, che non risparmiarono fatiche per giungere a questo successo.

Circolo Artistico. Avea per ieri mattina approntata una dettagliata relazione sulla serata musicale che i preposti del nostro Sodalizio ci ammanirono sabato or decorso, ma non potè venir pubblicata per un malinteso non previsto. Quale appendice però a quanto in proposito fu stampato ieri su questo periodico, trovo di aggiungere quanto segue.

Con la gaja lepidezza tutta sua il prof. Del Puppo richiamò eziandio l'attenzione delle gentili signore e signorine dapprima e dei cortesi signori dappoi, invitando quelle a gareggiare fra loro in questa settimana onde rallegrare la festa da ballo del 2 febbraio venturo con le foggie più eleganti e numerose di costumi mascherati, ed esortando questi a voler subito coprire colla lora firma le pochissime azioni mancanti per l'effettuazione di detta veglia danzante. Disse da ultimo che il Consiglio del Circolo, onde appagare i giusti desiderii di molti soci, stabilì di alternare i concerti esclusivamente musicali con delle festine da ballo famigliari, incominciando da quest'ultime non appena sia pronta l'orchestrina.

E qui, non perchè il disadorno mio dire aggiunga forza alla vis oratoria del prelodato professore, ma per la maggior pubblicità che offre un periodico, io da parte mia, e il prestigio del nostro Sodalizio e per la bella occasione di divertirsi davvero con poca spesa, esorto e stimolerei magari col pungolo della...... persuasione i ritardatarii a voler sollecitare la loro adesione al detto ballo, che promette così bene, colla firma sull'apposito elenco.

Alle signore e signorine poi non devo aggiungere raccomandazioni a quelle già fatte loro dal prof. Del Puopo, perchè qualcuna fra esse potrebbe furbescamente sussurrarmi di nuovo all'orecchio che non meno di trenta coi loro vezzosi visini larvati ed il corpo foggiato alla polacca, alla spagnuola, da fioraja ed in altri costumi eleganti e sfarzosi, faranno girar la testa a più d'uno nelle artistiche sale del palazzo palladiano in quella sera. Non posso poi mettere in conto quelle che per la soddisfazione della sorpresa nulla lasciarono intravedere della loro metamorfosi per quella notte al premuroso, ma, in questo caso poco avveduto cronista che risponde al pubblico col nome di CINICO.

Ubbriachi e botte. Un oste di Via Grazzano venne ieri insultato da una persona, che si era ubbriacata nel suo esercizio.

L'oste, perduta la pazienza prese una granata, colla quale gli menò quattro botte alla orba, ma senza fargli gran male. L'ubbriaco riportò varie contusioni alla testa e alle spalle. Peggio per lui; imparerà così a ubbriacarsi ed a insultare il prossimo.

Un vigile urbano passava per quella via, proprio nel momento che l'oste faceva fare alla granata quella poca gradita evoluzione; vide molta gente spettatrice del poco edificante spettacolo, ma non si curò per questo di avvicinarsi, e, come se niente fosse, tirò dritto per la sua strada.

Albo della Questura. *Incendio.* Il 25 gennaio una guardia campestre di Bicinicco segnalò un incendio alla distanza di un kilometro circa del paese di Gris nella località detta Vieris sulla strada comunale che da Gris mette a Gonars. Recatosi sopra luogo, l'incendio era digià estinto dopo aver consumato una ventina di covoni canne di granoturco (valore lire 10) a danno della Marianna S. di Gris. Ignorasi la causa.

Ubbriaco. P. Timoleone è stato trovato iersera ubbriaco disteso per terra in via della Posta. Perchè ferito al naso, dovette essere trasportato all'Ospitale.

Arresto. È stato arrestato l'*habitué* C. Pietro per questua illecita.

Municipio di Udine

Avviso.

Con decreto 28 dicembre p.p. n. 27112 la Direzione provinciale del Tiro a segno ha autorizzata la costituzione della Società di tiro a segno pel distretto di Udine, determinando che la Presidenza incaricata di rappresentarla e di amministrarla debba essere costituita da 5 membri.

L'adunanza per la nomina della medesima avrà luogo nel giorno 24 febbraio p. v. nella sala di questo Municipio (attigua a quella dell'Ajace) e non sarà valida se non vi interviene almeno un terzo dei soci.

Le operazioni per le elezioni avranno principio alle ore 9 ant. ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

A tutti i soci verranno spediti i certificati comprovanti la loro inscrizione nei ruoli della Società, nonchè la scheda su cui designare i nomi dei candidati.

Ciascun socio voterà per tre nomi.

Le pratiche di votazione, di numerazione, spoglio e scrutinio delle schede seguiranno in conformità alle analoghe disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale.

Dal Municipio di Udine
li 26 gennaio 1884.

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

Banca di Udine. Società anonima in Udine. Capitale lire 1,047,000. Versate lire 523,500.

Ai signori Azionisti della Banca di Udine.

I signori azionisti della Banca di Udine sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che, a termini dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno 17 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nella Casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno qui in calce.

Gli azionisti che vorranno intervenire dovranno depositare le rispettive azioni almeno il giorno precedente all'adunanza, sia presso l'ufficio della Banca, oppure presso il Cambio valute della stessa, ritirando lo scontrino di deposito, da rendersi ostensibile all'ingresso nella sala.

Udine, 29 gennaio 1884.

Il Presidente, C. KECHLER.

Ordine del giorno.

1. Relazione degl'Amministratori.
2. Relazione de' Censori.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Proposta di modificazione allo Statuto della Banca e relative deliberazioni.
5. Nomina del Consiglio d'amministrazione e de' Censori.

NB. Cessano tutti i censori signori Billia comm. Paolo, Braida cav. Francesco e Masciadri A., ed i consiglieri signori Degani cav. Giov. Batt., Dorigo cav. Isidoro, Ferrari Francesco e Perusini dott. cav. Andrea. Tutti i cessanti possono essere rieletti.

Dopo la disgrazia dell'Isola d'Ischia

si sa, che il ministro Genala, tanto pronto ai soccorsi, ha istituita anche una Commissione per le prescrizioni edilizie, della quale abbiamo sott'occhio la interessante *Relazione*. Essa porta due carte, una geognostico-sismica del terremoto del 1883, ed una col progetto del piano regolatore delle nuove costruzioni di Casamicciola, per indicare visibilmente tutto l'opinato della Relazione medesima.

Noi non possiamo qui entrare in molti particolari.

Notiamo soltanto, che dei 26,100 abitanti l'isola prima del disastro non meno di 2313 rimasero morti e 762 feriti, e che o vi crollarono, o furono danneggiate il maggior numero delle case, e che a Casamicciola non ne rimase illesa che una sola sopra 672. La città d'Ischia non ebbe vittime e pochi danni ebbe nelle case. Le rovine sono segnate in tutte le altre parti dell'Isola.

Scarseggia l'isola d'acque non termali; ma gli abitanti, malgrado la continua minaccia, per godere i frutti delle acque termali e dei vigneti, agrumati e frutteti bene ridotti, le sono affezionati e non mutano soggiorno.

Quell'isola si può dire creata dai vulcani, la cui forza interna produsse spesso dei terremoti, specialmente colla tensione dei vapori, che si creano nel seno della terra. Si può dire, che in quel suolo c'è una continua agitazione, che minaccia di sommuovere tutto.

I pericoli vi esisteranno sempre; e si tratta di attenuarli, non potendo toglierli affatto, collo scegliere i luoghi per le nuove costruzioni e coll'adoperarvi il legno ed il ferro nelle medesime, limitando anche l'altezza dei fabbricati.

Ma pur troppo una vera sicurezza non esiste. Ma, se i vulcani ed i sollevamenti crearono la terra, i suoi possessori non facilmente s'inducono ad abbandonarla.

È uscito contemporaneamente a Napoli un altro opuscolo del dott. Luigi De Paolis, col titolo: *Casamicciola — Disinfezione*; nel quale si dimostra, contro quanto asserivano parecchi giornali, che l'opera del soccorso, dell'estrazione dei sepolti sotto le macerie, del seppellimento dei morti e della disinfezione furono quali dovevano essere che e ne va data lode a quelli che tutto ciò operarono.

FATTI VARII

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

CORRIERE TELEGRAFICO

Cettigne 28. Il governo del Montenegro ha concentrato a Podgorizza 3600 uomini, comandati dal voiwoda Milenow.

Queste truppe marceranno contro gli Albanesi che vogliono impedire la consegna di Gusinie.

Vienna 28. I soldati mandati a Florisdorf vennero già a parecchie contese con gli operai. Furono fatti parecchi arresti.

Cairo 27. Il Governo egiziano ha concluso un accomodamento con Rothschild per l'anticipazione di 950,000 lire, rimborsabili in sei mesi al 6 0[0; 100,000 lire vennero messe a disposizione di Gordon; dicesi che egli ne prende 40,000; il rimanente lo prenderà più tardi. Gordon, Stewart e il nuovo sultano del Darfur sono partiti per Kartum.

Berlino 28. Sono cinquecento gli invitati al ballo di stasera presso l'ambasciata italiana. Vi assisteranno la famiglia imperiale, i ministri, i generali, il corpo diplomatico, i dignitari di corte ecc.

Londra 28. Lo *Standard* ha da Vienna: Assicurasi che il re dell'Abissinia rinunziò a combattere l'Egitto, nella speranza che l'Inghilterra lo ricompensi.

Roma 28. Il giorno dello Statuto sarà inaugurata in Campidoglio la lapide commemorativa del pellegrinaggio nazionale.

Khartum 28. I vapori «Abbas» e «Bourdouin» che furono spediti a distruggere il ponte di barche stabilito dai ribelli, non poterono avvicinarsi causa l'acqua bassa. I ribelli, entrando nel fiume, attaccarono furiosamente il vapore «Bourdouin». Furono respinti con difficoltà, dopo ottanta colpi di cannone. Le perdite dei ribelli sono considerevoli: gli egiziani ebbero un morto e due feriti. I vapori ritornarono a Khartum. Dicesi che il Mahdi con l'esercito lasciò El Obeid per destinazione ignota. La popolazione dei dintorni di Khartum attende il segnale della rivolta.

Parigi 28. L'interpellanza di Langlois e Maret propone la nomina di una commissione per studiare la questione sociale. Ferry riconosce la gravità della crisi parigina, ma è difficile rimediarvi. Il governo studia il progetto del credito agricolo. La questione della libertà commerciale è risorta da nove anni. È impossibile trattarla continuamente. La crisi non è generale, ma parigina. L'industria lionese riprese la sua prosperità. Le cause della crisi a Parigi sono le esagerazioni dei salari che aprono la porta alla concorrenza straniera; l'esagerazione dei benefici e la lentezza di rinnovare il materiale delle fabbriche.

Roma 28. Al pranzo a corte che ebbe luogo iersera vennero serviti soltanto vini italiani.

— Quanto prima Cirio si recherà in Inghilterra per iniziare colà un vasto commercio di vini agevolando le esportazioni dei produttori nazionali.

Bruxelles 28. L'uragano recò pure danni nel Belgio e in Olanda, specialmente ad Amsterdam e ad Aia. Parecchie località dell'Olanda sono inondate. Alcune case sono crollate. Le coste hanno generalmente sofferto.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale dei mercati. (Settimana 4ª). *Grani.* Martedì mercato scarso. Un solo sacco di frumento venduto a lire 17.50. Il granoturco si sostenne perchè la qualità non bastava a coprire le ricerche.

Giovedì esordì il mercato debolmente, sul tardi comparve qualche cosa; ciò che mancavano erano i compratori, ed il granoturco perciò segnò un leggiero declino sui prezzi.

Sabato. Piazza mediocremente coperta, di quasi tutto granoturco, che subì una nuova discesa per le poche attive domande, giacchè i compratori lagnavansi di uno scemato consumo. Anche le castagne notarono rialzo. I detentori le trattengono sul granaio sperando in prossimi aumenti.

Il minimo ed il massimo dei prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.50 a 12.—, segala da 12.— a —.—, sorgorosso da 7.— a 7.70, fagiuoli pianura da 16.50 a 18.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 13.— a 16.—.

Giovedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.50, segala da 11.— a 12.—, sorgorosso da 7.30 a 7.80, fagiuoli di pianura da 17.— a 18.—, castagne da 13.— a 16.—.

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.75 a 11.80, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 7.50 a 8.—, castagne da 19.— a —.—, fagiuoli di pianura da 17.— a 18.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire —.—; id. terzo lire 1.60, Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1,30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

—

Martedì 29 gennaio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10.50	11.40	—.—	—.—
Giallone	»	13.70	14.—	—.—	—.—
Gialloncino	»	14.—	14.20	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.—	12.70	—.—	—.—
Cinquantino	»	9.75	10.25	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	13.—	14.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	16.—	18.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.30	4.90	—.—	
» » II »	»	—.—	—.—	—.—	
» della Bassa I »	»	4.—	4.40	—.—	
» » II »	»	—.—	—.—	—.—	
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	
Legna (Tagliate	L.	2.25	2.35	—.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	2.15	2.30	—.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	»	—.—	—.—	—.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	»	—.—	—.—	—.—	Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	1.20	1.35
Galline id. id.	»	1.05	1.15
Pollastri id. id.	»	1.20	1.30
Polli d'india (femmine	»	1.05	1.10
Polli d'india (maschi	»	-.90	1.—
Anitre	»	—.—	—.—

Mercato mediocre.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 28 Gennaio

Napol. 9.60[— a 9.62[—	Ban. ger.	59.40 a 59.50
Zecch. 5.66. a 5.67[—	Rend. au.	80.— a 80.10
Londra 120 90 a 121.50	R. un. 4 0[0	89.— a 88.65
Francia 47.90 a 48.15	Credit	303.— a 304[75
Italia 48.— a 48.20	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital. 48.— a 48.15	R. it.	91.45 a 91.45

VENEZIA, 28 Gennaio

R. I. 1 gennaio 91.90 per fine corr. 92.—
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.40
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 26 Gennaio

Inglese	101.1[2	Spagnuolo	—.[—
Italiano	91.1[4	Turco	—.[—

BERLINO, 28 Gennaio

Mobiliare	533.—	Lombarde	24450.
Austriache	541.—	Italiane	93.—

FIRENZE, 28 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	—.—
Londra	24.99	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	859.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.22.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 29 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79.99; Id. Aust. (arg.) 80.40
Id. (oro) 100.50
Londra 121.35; Napoleoni 9.62 —[

MILANO, 29 Gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 —.—; serali 92.20

PARIGI, 29 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 92.37

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 »	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Mirabile prodotto per la toeletta

21 **Vinaigre Hygienique**

de la Sociéte Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, la rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparonza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contaggiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepi, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una specie di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre, Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

14 **Acqua alla Regina d'Italia**

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzoli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunzi del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

CHI CERCA IMPIEGO

31 O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE

o

TIENE CARTELLE DI PRESTITI

Si tenga abbonato al settimanale e diffusissimo in Italia

Annunziatore Generale

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

MILANO (via Silvio Pellico 6)

che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi pubblice e privati, comunali, provinciali, governativi, bancari, delle Opere Pie e dei Collegi-Convitti, ecc., dà concorso alle richieste ed offerte per collocamento di personale laureato, patentato, o con titoli convenienti

e riporta pure le Estrazioni dei Prestiti.

Pubblica altresì tutte le vacanze notarili, di privative e del lotto del Regno.

Abbonamento annuo sole Lire **DUE** *(con diritto alla verifica gratuita*, però solo *all'atto dell'abbonamento)* — Inserzioni: cent. 20 la linea; pei Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare a semplice richiesta.

Rivolgersi con vaglia alla Direzione del Giornale

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali Incisive

DALLA CHIARA

Deposito generale in VERONA presso il preparatore *Giannetto Dalla Chiara* farmacista.

Ogni pacchetto delle vere Pastiglie Dalla Chiara è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri, firma e suggelli dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli, grippe e Tisi incipienti.

Domandare ai signori farmacisti Pastiglie Dalla Chiara. Ogni singola pastiglia deve avere impressa la marca **Giannetto Dalla Chiara:** rifiutare quindi tutte le Pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo cent. 75 al pacchetto

Per rivendita largo sconto — Vendonsi in UDINE alle farmacie **A. Fabris, Alessi, Commessatti, Minisini** — in FONZASO **Bonsembiante.** Nelle altre città e paesi presso i principali farmacisti 44

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue.*

S In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

		anno	sem.	trim.
Grande Edizione	lire	16.—	9.—	5.—
Piccola	»	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

AMIDO BRILLANTE

HOFFMANN & SCHMIDT

69 **PARIGI LIPSIA LONDRA**

Superiore a tutti gli AMIDI di riso, per la sua specialità e qualità rende la biancheria più bianca, più elastica e di lucidezza veramente brillante.

Unico Deposito sig. Francesco Minisini. Udine

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

l'Italia, il Brasile e la Plata

Servizio riunito quindicinale fatto da

SOCIETÀ IT. DI TRASP. MARITTIMI	SOCIETÀ
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e figlio**
Piazza Luccoli n. 2 **GENOVA**	Via S. Lorenzo num. 8

Il 15 Febbraio 1884 partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** il Vapore Postale nuovo del primo viaggio

PERSEO

della Società Italiana di Trasporti marittimi Raggio e C. toccando lo scalo di Cadice.

Illuminazione elettrica.

Servizio inappuntabile affidato alli signori Borgarello Cerruti Engel. Proprietari degli Hotels: Trombetta (ci devant Feder) e Ville in Genova.

Pane fresco e carne fresca per tutta la durata del viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Amministrazione Piazza Luccoli n. 2.

Per passeggieri dirigersi anche agli agenti della Società, signori Stefano Repetto e Giuseppe Colajanni. 75

Si ricevono merci e passeggieri per i Porti del Pacifico, con trasbordo a Montevideo sui vapori della Pacific Steam Navigation Compagny.

25 AI SOFFERENTI

DI

Debolezza Virile, Impotenza e Polluzioni.

È uscita la 3.ª edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata, del trattato **Colpe Giovanili**

ovvero SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

corredata da bellissima incisione e da una interessante raccolta di lettere istruttive. Questa opera originale offre saggi consigli pratici contro le *emissioni seminali involontarie e per il ricupero* **della forza virile indebolita** in causa di mansturbazione ed eccessi sessuali - offre pare estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in 16° riccamente stampato, di pagine 234, che si spedisce sotto segretezza, contro vaglia postale di Lire CINQUE.

Dirigere le commissioni all'autore **P. E. Singer** Viale di P. Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale in Milano.

In Udine vendibile presso l'ufficio del «Giornale di Udine»

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA.

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

62 Il Direttore C. BORGHETTI

ELEGANTE FONTANA

a getto d'acqua continuo con giardiniera per collocamento di fiori, e facile a trasportarsi da una stanza all'altra.

Si trova vendibile per sole L. **40.00** al Negozio e Laboratorio di

Udine 7 agosto 1883

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio 56

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

9 **LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA**

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa soltanto Lire 1.

Si vende in Udine presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci